LA PARTENZA
DEGL' ISRAELITI
DALL' EGITTO

AZIONE SACRA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PADRI

DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA

IN ROMA MDCCCIII.

Con Licenza de' Superiori.

PARLIANO

FARAONE Re d' Egitto Padre di

TERMUTTE che salvò Mosè dal Nilo.

MOSE')
) Fratelli .
ARONNE)

CORO degl' Israeliti .

Poesìa del Sig. Giuseppe Giampiedi .

Musica del Sig. Maestro Antonio del Fant

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pala
Apostolici Magistro .
Benedictus Fenaja Archiepis.Philip.Vicesg

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Baptista Chiesa , Socius Rever
dissimi P. Mag. S. P. A.

PARTE PRIMA

Mosè, Aronne, e Coro d'Israeliti.

Coro Sotto l'orribile
Giogo tirannico
Morremo vittime
Di crudeltà.
Ar. Cessin le lagrime
Risorga il giubilo,
Del ciel l'oracolo
Lieti vi fa.
Coro Come non piangere
Sotto d'un barbaro,
Che vanta un' anima
Senza pietà?
Ar. Del ciel l'oracolo
Lieti vi fà.

Abbian fine i lamenti, e non vacilli
Ne' vostri petti quella bella speme
Onor di chi professa
Del gran Dio degli Eserciti la fede.
losè Or che il Monarca cede; anzi cangiato
Ha deposto il primiero
Pertinace rigor; e alfin consente
Che liberi partiamo,
r. Il ciel propizio
Stabilisca il pensier *Parte*
losè Iddio promise
Che in sì barbaro suol non periremo:
Scorti dal braccio suo liberi andremo.

Far. *Faraone, e Mosè.*

E ancor tra queste mura? E ancor l'offer
Sull'are vostre al vostro Dio tardate?
Ite a immolar le vittime, e tornate.
Mosè Ma, Signor, non dicesti?
Far. Dissi, giurai, lo sò: ma fu timore,
Ma fu voce del labbro, e non del core.
Mosè Ma sappi, o Sire,
Che quel Dio, che a te diede impero, e vi
Vuol che a noi doni, libertà compita.
Far. Io non prezzo quel Dio, di cui favelli
Mosè Eppur co' suoi flagelli
Si fè noto abbastanza; e se l'irriti
Conoscerai . . .
Far. Che tu deliri, e lo conosco assai.
Se tu vanti un Dio sì forte,
Che contenda a me l'impero;
Io nol temo irato, e fiero
E cimento il suo furor.
Più gl' incanti tuoi non curo;
Le minaccie più non temo:
Sotto il piè calpesto, e premo
La tua verga, e il suo valor. *Par*

Mosè, Aronne, e Termutte.

Mosè Sensi d' alma rubella,
Ar. E che tra l'ombre
Siede di morte, e cieca non comprende
Le vendette di Dio giuste, e tremende.
Mosè Misero! Qual sovrasta
Giusto furor su lui! . . . Folle, che spe
Prevaler contro il cielo. Or or, germano
Qual sia la fin dell' empio

Mostrerà Faraon col proprio scempio:
Fidiamo in lui, che quell' odiato tanto
Innalzò Vicerè: che premia il giusto,
E che mancar non puote,
Che disperde i superbi, e li percuote.

Quella destra, al cui potere
Tuona il cielo, e striscia il lampo;
Pugnerà per noi nel campo,
Dell'ardir trionferà.
E quel popolo, che pianse
Stretto in barbare ritorte,
Chi voleva la sua morte
Vincitor calpesterà,

Per. Semplici! E chi rivela
Ciò che dispone il fato? e chi vi fece
Indovinar la sorte
Dell' Egizio Signor?
Mosè Ah! Principessa
Vedrai tra poco, s' io predissi il vero.
Per. Ma se vi fosse in cielo
Quel Dio, che vanti a tuo favor armato,
Il suo popolo amato
Avrìa con te da schiavitù difeso.
Mosè Di giusto sdegno acceso
Potea, lo sò, piombar sul capo altero:
Del Re superbo la dovuta pena,
E franger tosto la servil catena.
Per. Ciò che sarà non lice a noi mortali
Di preveder, ma lice
A una tenera madre
Rammentar che per Lei
Spiri quest'aura, e in questa corte vivi

Solo per lei: che ingrato a tanto amore
Tutto ti scordi, e di lasciarla hai core.

Mosè Ah! diletta Termutte; il dolce nome
S'io meritai di figlio; e se dall' onde
Io rinacqui per te, seconda i cenni
Dell' Eterno Motor. Egli è cagione
Della partenza mia.

Ter. Ma ciascun si fa Dio la sua follìa.
Figlio! Dunque mi lasci? Il premio è quest
Del mio tenero amor? Ah! vanne ingrato
Vanne, lasciami sola in tante pene,
Ma non trionferai
Della tua crudeltà . . .
E se m' uccide il duol, saprà la sorte
Punir chi fu l' autor della mia morte.

Se non t'arrendi al pianto,
Barbaro, in tal istante;
Anche di madre amante
L'alma mi fai spogliar.
Ah! Figlio ancor mi sei;
Ah! Ti son madre ancora:
Pietà nell' ultim' ora
Abbi del mio dolor.
Oimè . . . mancar mi sento
Ah! che tormento è il mio!
Tra tante pene oh Dio!
Più non resiste il cor.

Ar. Ah placati, e t'accheta. Il nostro Dio
Chiaro parlò. Non è illusione, o sogno.
E' s'Ei punisce, è segno
Che vuol provar in noi costanza, e fede
O ravveder un core, che in lui non crede

Quell' istesso Dio, che l' empio
Invitò qual padre amante;
Con terribile sembiante
Giusto Giudice sarà.
La maggior d' ogn' altra pena,
Che punisce un' alma ingrata,
E' il vedersi abbandonata
Senza speme di pietà.

Mosè Non si perda un momento; Aronne, aduna
Il popolo, e t' affretta; acciò si compia
Per voler del Signore in dì si bello
Degli Azimi il comun rito novello.
Ar. Ubbidisco. *Parte*

Mosè, e Termutte.

Ter. E tu parti? E come puoi
Tranquillo asconder con sereno ciglio
Di natura i rimorsi in cuor di figlio?
Mosè Oh Dio! Quanto diverso
E' dal sembiante il cor... Madre diletta...
Ah! Qual distacco è questo! . . .
E' prodigio del ciel, se in vita io resto.
Ter. Il tuo parlar, ingrato,
Smentisci coll' oprar, e così dunque
Tutto obbliar potesti? . . .
Mosè Tutto, tutto ho presente,
L' amor, la cura, i benefizj tuoi
Nel più cupo del cor.
Ter. Pur non ti veggo
D' una lagrima sola asperso il ciglio;
E intrepido così . . .

Mosè Quanto mi costi
Non ricercar. Vivi felice, e sia
A te d' esempio la costanza mia.

Bacio la destra invitta,
Che il viver mio difese:
E che a più grandi imprese
Mi conservò finor.
Ter. Se d' una madre afflitta
Saran le voci intese,
Secondi il ciel cortese
I voti del mio cor.
Mosè Madre diletta, e cara!
Ter. Ahi che partenza amara!
Mosè Alto voler l'impone.
Ter. Questo voler s' oppone
A 2. Al $\begin{matrix}\text{mio}\\\text{tuo}\end{matrix}$ materno amor.
Che division terribile
Più fiera assai di morte!
Dov' è quel cor sì forte,
Che neghi le sue lagrime
Al giusto mio dolor!

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

Termutte sola.

Ecco al cader del sole
L'orribil punto, oh Dio!
Incertezza crudele!
Che decider dovrà del viver mio.
Figlio, deh caro figlio,
T' arrendi per pietà.
Stelle, soccorso, o forza. Ah! qual funesta
M'ondeggia in mezzo al cor nuova tempesta.
Ah! Qual presagio io sento,
Che mi consola il core!
Ma in tanti affanni, oh Dio!
Sperar ancor vogl' io;
E il cor sperar non sà. *Parte*

Mosè, e Faraone.

Mosè E ben, che risolvesti, o Sire? Il cielo ...
Far. Ed a stancarmi torni? Il mio volere
E' quello ognor, e quel di pria son io.
Mosè E ad esser quel di pria prosegue Iddio.

Far. Nò che non temo un' ombra,
Che tu mi vanti armata,
L' Ebraica gente odiata
Libera non sarà.
Mosè Privo sarai del soglio
Da chi l' avesti in dono:
Eppur avrai perdono
Se chiederai pietà.

Far. Più tollerar non voglio
Il folle tuo parlar.
Mosè Privo sarai del soglio,
Se il ciel vorrai stancar.
A 2. E l' irritato sdegno
L' eccesso punirà. *Parte Faraone*

Mosè, indi Termutte.

Mosè Và pur, te n'avvedrai. Trema, d'Egitto
Iniquo Regnator. Veglia quel Dio,
Che ad Abramo promise,
Ed a' posteri suoi
Assistenza, e valor. *Parte*
Ter. Mosè ti ferma.
Mosè mi fugge, e non m' ascolta. Ingrato!
Dunque gli Dei d' Egitto
Cedono al tuo voler? Dunque deluse
Son le preghiere mie? Vano è il mio pianto?
Tu di pietà col manto
Copri l'alma infedele.
Vanne lungi da me; Vanne crudele.
Và, più di te non curo
T' invola agl' occhi miei;
E se pur figlio sei
Rammenta il primo amor.
Sempre dovunque andrai,
D' intorno a te m'avrai:
Dovunque volgi il piede
Teco sarà il mio cor. *Parte*

Aronne, indi Termutte.

Ar. Dunque il vostro timore,
Popoli d' Israel, ceda alla fede.
E chi di voi non vede

In quante guise, e quante
Sul perfido Regnante
Piombi castighi il ciel? La scorsa notte
E del Rege, e de' Grandi, e della Plebe
Cadde di già la prima prole estinta:
E se l' altera fronte
Al gran Dio non inchina
L' ultim' ora per lui già s'avvicina.
L'oppressore paventi; in ciel v' è un Dio
Punitor de' malvagi. Io mai non viddi
Più pertinace crudeltà. Poteva
Il clemente Signor alma sì rea
Trattar con più dolcezza? E tanti segni
A lui mostrar? Omai di speme indegno
Si rende il Re. Già su di lui s' affretta
Dell' irato Signor l'alta vendetta.

Cada di morte al colpo
Vittima al Nume irato,
Che di furore armato
Contro di Lui sarà.
Eppur se umil detesta
Del suo fallir l'eccesso,
Nel pentimento istesso
Avrà dal ciel pietà.
Cessi la fiera sorte
Termine avran le pene,
E infrante le catene,
Avrem la libertà.
Ah sì che questo giorno
Più lieto splenderà.

Ter. Aronne, il tuo Germano
Deh riconduci alle materne braccia.
Ar. Oh! come tetro in faccia
Faraon s' avvicina!
Par che porti con se la sua ruina.

Faraone, e detti.

Far. Ah! Chi m' addita
Dov' è il Duce potente,
Terror del mondo, e de' miei Dei maggiore?
Ter. Che mai t' avvenne?
Far. Nel notturno orrore
Mi circondan le furie; e minacciose
L' ombre de' primogeniti d' Egitto
Scuoton faci d' orror. Sanguigne larve
M' impediscono il passo,
Ar. Qual ti sembra, Termutte?
Ter. Io son di sasso.
Dunque tutti d' Egitto
Sono gl' Eredi estinti?
Far. Tutti per colpa mia
Ter. Ed il germe real?
Far. Ah Principessa!
Nel proprio sangue intriso
Giace figlio infelice
Vittima d' invisibil mano ultrice.

Cedo al Dio delle vendette
Il mio serto, il brando mio;
Più resister non poss' io
Al suo braccio vincitor.
Nero spettro mi minaccia
Irto il crin, di fiamme cinto:
Più non reggo: hai vinto, hai vinto:
Freme invano il mio furor.

Aronne, Termutte, e Mosè.

Ar. Tu solo d'Israel, Nume potente,
Sei l'amante pastor. Tu dal tiranno
Il tuo gregge difendi.

Ter. E questo è il Dio
Che tu vanti pietoso? E ti par poco
Dell' Egiziana prole il crudo scempio?
E' un Dio crudele, è un Nume avverso ed em-
Mosè Dove, ahi dove, ti guida (pio.
L' ira insana, e l' error;
Ter. Astri del cielo
Degni solo d' incensi, ah, voi potete
Difendere i Regnanti
Dalla magica verga, e dagl' incanti.
Ar. Frena l' ingiusto sdegno
Pensa, che in ciel v'è un Nume:
Pensa, che invan presume
La stolta umanità.
Ter. Chi vide in cuor di figlio
Più fiera crudeltà?
Mosè Se ascolti il mio consiglio
Il ciel si placherà.
Ar. Pensa che in tempo sei
Ter. Taci, che smania, oh Dei!
Mosè Ascolta i sensi miei.
Ar. Frena l' ingiusto sdegno } a Termutte
Mosé Pensa che perdi un regno }
Ter. Non odo un figlio indegno.
Tutti Affanno più terribile
Di questo non si dà.
Ar. Dovrà trà poco il barbaro
Cader dal Soglio altero
E il suo tiranno impero
Inutile sarà.
Ter. Qual sia di questo popolo
e *Mosè* Il difensor severo
In faccia al mondo intero
Tra poco si vedrà.

Mosè Frena l' ingiusto sdegno
Che delirar ti fà
Ter. Non odo un figlio indegno
Che amor per me non hà.
Ar. Ah che di Egitto il regno
Tra poco perirà.
Tutti All' alma sconoscente,
Che racchiudete in petto,
E' inutile l' affetto:
E' vana la pietà.

Mosè, e detti.

Mosè Eben che risolvesti? Tenti ancora
D' impedirmi il partir?
Far. Nò, lo confesso
Son pentito ed adoro
Quella possente man, che vi difende.
Non più da me dipende
La vostra libertà.
Ite felici, e si confermi in cielo
Al mio voto verace
Tra Israello, ed Egitto eterna pace.
Mosè E fia ver quant'ascolto? Ah dunque, oSire,
Alfin t' arrendi? E in cor pietà tu senti
D' un popol infelice? Oh gran trionfo
Del braccio onnipotente! Ecco che torna
La mia delusa speme:
Tosto verrem nella promessa terra:
Per Te, Signor d' Abramo,
Noi sol per Te, gran Dio, liberi siamo.

Dunque il cielo agl' innocenti
Volse alfin pietoso il ciglio ?
Dunque cessa il nostro esiglio ,
E ci torna in libertà ?
Vivi , o Rè , felice ognora
Dell'Egitto il dolce amore ,
De'nemici il fier terrore
Il tuo nome ognor sarà .
O piacere ! O fausto giorno !
Ogni pianto in te vien meno ,
E comincia il bel sereno
D' ogni gran felicità .

Ter. Figlio pur ti riveggo .
Mosè Un sì bel nome
Se mi comparti ancor , di me ti fida ,
Imita il Rege , e scenda
Sovra di te dal ciel raggio lucente ,
Che dissipi l' orror che ti circonda .
Servi al Dio d' Israel . Lascia i profani
Delubri immondi , l' are , ed i lavacri ,
L' empia superstizione , e i simolacri .
Ter. Risolvere non posso , or che in tumulto
Son gl' affetti dell' alma .
Far. Io comincio a provar perfetta calma .

Mosè Se pieghi , se cangi
Il core nel seno
Propizio , e sereno
Il ciel ti sarà .
Far. Il fallo detesto ,
Pentito già sono ,
Imploro perdono ,
Domando pietà ,

Mosè Fà core
Far. Ma temo ;
A 2. Tra poco vedremo
Se debba sperare
O debba tremare
Mosè Chi piange) l' error
Far. Chi fece)
Ter. Confonder mi sento :
Ar. Vacilla quell' alma :
A 2. Perduta ho / hà la calma
Nel duro cimento
Non sò che farò / farà
Ter. Di madre l' affetto ,
Che sento nel seno
Resister non sà .
Far. L' antico dispetto
Nell' alma vien meno
Resister non sà .
Ar. La gioja , e il diletto ,
e Mosè Che inonda il mio seno
Felice mi fà .
Mosè Suonin le trombe , e intanto
e Ar. Sian le falangi unite .
Far. Partite , sì partite .
e Ter. E v' accompagni il ciel .
Tutti Come in un solo istante
Cangiò l' avversa sorte !
Il fiero orror di morte
Divenne libertà .

Fine della seconda Parte .